

Proponendo una giunta democratica di sinistra

Il PSI respinge per la giunta di Venezia le pretese centriste della DC e del PSDI

Socialdemocratici e repubblicani genovesi vogliono i voti dei socialisti per aiutare la Democrazia cristiana a formare la Giunta comunale - Saragat e Tanassi confermano la fedeltà del PSDI alla politica del governo Fanfani - Scelba

E' questione di sostanza

Dopo la dichiarazione della direzione del PSI che considerava «compromessa» per colpa della D.C. la possibilità di giunta di centro sinistra, la Federazione socialista veneziana è la prima — tra le città cosiddette difficili — a constatare pubblicamente l'impossibilità di un'intesa con i democristiani. E, in effetti, che senso hanno a questo punto certe offerte di collaborazione in cambio di qualche piatto di lenticchie una rottura più ampia possibile della solidarietà e della intesa tra comunisti e socialisti?

In verità fin dal momento in cui la DC confermò la sua linea centrista mettendo sullo stesso piano liberali, monarchici, socialdemocratici, repubblicani e socialisti non potevano esserci dubbi. Disse, la DC, che non voleva trattare con le «estreme» ed osò mettere ancora una volta sullo stesso piano fascisti e comunisti. Non ci sarebbe stato bisogno di altro per capire che cosa sia e che cosa voglia la DC: chiusura verso i comunisti, verso la forza più grande della sinistra, verso la forza costituzionale e democratica più avanzata, significa inevitabilmente prosecuzione della politica di destra.

Ma qualcuno non pensa così e alcuni comunisti di peccare di presunzione. E allora sono venute le prove, tutte le prove possibili. Di fronte alle lotte sindacali il governo ha appoggiato sfacciatamente i padroni e si è svegliato solo di fronte alla massiccia opposizione operaia. In politica interna ha proseguito l'offensiva contro la libertà. In politica estera ha continuato il gioco dei colonialisti e dei riaristati. Finché si è giunti allo scermafio siciliano: alla cancellata, cioè, della democrazia democratica e fascista dichiarati nel governo regionale.

I fatti dunque, prima che le parole, hanno dimostrato che la DC respinge ogni soluzione «abile» per le giunte cosiddette difficili e ogni significato politico — per quanto generico — alla eventuale costituzione di un qualche amministrazione di centro-sinistra. Al massimo la DC ha lasciato intravedere la miserabile strada del «centro».

Eppure, anche dopo tutto questo, non è mancato il fiorire di nuove illusioni. Incominciato a far capolino l'idea che, dopotutto, un «qualcosa» è meglio di «niente», che bisogna «accontentarsi», che bisogna stare con i piedi per terra, che dopotutto, una qualche giunta di centro sinistra in questa o quella grande città del Nord farebbe di spunto alla «destra».

Il più grave in questi discorsi fondati su un preteso buon senso sta nella totale scetticizzazione ogni questione di sostanza. Nel momento in cui la DC tiene aperta la porta — per usare il linguaggio del Popolo — alle «possibili intese» sul piano locale, alla «cauta sperimentazione» essa tiene fuori dell'uscio ogni discorso sui contenuti politici concreti. Per un minimo di contenuto concreto di una operazione politica condotta anche solo sul piano amministrativo non occorrono frasi fumose, ma scelte ed impegni precisi.

Oggi, nei comuni e nelle province non si tratta solo di decidere sul formato dei bidoni della spazzatura o sulla pendenza delle fognature. Oggi si tratta di dire se si è pro o contro l'autonomia degli enti locali, pro o contro la riforma della fiscalità, pro o contro una nuova politica delle aree.

Tutti questi sono, si, problemi comunali, ma richiedono scelte, e leggi, nazionali. Ed è pensabile che a Milano possa fare una nuova politica comunale se non la si fa a Napoli o a Palermo o a Roma? Il problema è uno per tutta la Nazione: il caso per caso è, dunque, il gioco che la DC vuole per assicurarsi il potere, ovunque senza cambiare politica, per trarre il massimo vantaggio possibile dopo la sconfitta elettorale. Ciò è tanto vero che a Milano la DC in cambio di un «centro sinistra» privo di base politica arriva addirittura a chiedere la rottura della maggioranza comunista e socialista nei grandi centri operai della provincia.

Ed è in questo senso che va interpretata anche la campagna della stampa padronale e l'attivismo dell'estrema destra fascista laddove essa è riuscita ad avere qualche base di movimento. Si dice che gli strilli del Corriere della Sera e le violenze fasciste provano che anche qualche piccola «connessione» nelle città del Nord a posizioni di centro-sinistra sarebbe importantissima. Ma il gioco è vecchio,

L'o.d.g. socialista

Le speranze della DC di dare vita a Venezia a una giunta di centro-sinistra sono definitivamente sfumate in seguito a una chiara presa di posizione assunta oggi dal Comitato direttivo della Federazione socialista veneziana attraverso due distinti o.d.g. approvati dalla maggioranza neomiana e dalla minoranza di sinistra i due documenti sono sostanzialmente identici nel finale: impossibilità di trattare con la DC e invito ai socialdemocratici a modificare il loro atteggiamento, per arrivare alla costituzione di una giunta di sinistra.

L'ordine del giorno prende atto «della realtà politica reazionaria della D.C., la quale, di fronte alla volontà antifascista e popolare chiaramente espressa nei fatti di luglio, nel risveglio dei giornali e nelle lotte sindacali in corso, non ha saputo che riesumare il suo logoro centro-sinistra, e rifiutando di rompere con le forze di destra e fasciste, collude apertamente con

Con messaggi, telegrammi e lettere alla nostra redazione

Plebiscito di solidarietà da tutta Italia con i finanziari di Genova in agitazione

Un promemoria delle guardie di stanza in Piemonte - Pagine base miserrime - Il problema del «fondo-massa»

In seguito alla campagna intrapresa dal nostro giornale a favore delle rivendicazioni avanzate dai Finanziari di Genova ed alle quali hanno dato la loro adesione i reparti della G.d.F. di tutta Italia, centinaia di messaggi, lettere e telegrammi di solidarietà continuano a pervenire alla nostra redazione.

Ieri una delegazione di Finanziari si è recata presso la nostra redazione torinese, consegnando un promemoria sulla situazione e sulle richieste. Nel promemoria vengono dettagliati gli stipendi più bassi: lire 393.000 annue (32.301 mensili) agli appuntati e lire 384.000 (31.562 mensili) ai finanziari; pagine base cioè che sono inferiori a quelle percepite da un manovale o da un operaio che dipenda dallo stato.

Il nuovo ordinamento ha migliorato gli organici per i gradi superiori, con 4 nuovi generali, vari colonnelli, tenenti colonnelli, maggiori, capitani, tenenti e sottotenenti. Sono stati aumentati anche i marescialli e i brigatieri ed i brigatieri.

Il nostro giornale ha pubblicato a 25.000 per il numero degli appuntati è rimasto a 3.900, nonostante la consuetudine secondo la quale un finanziere disponeva di un appartamento da 16 anni di servizio. Vi sono oggi guardie che attendono il grado e lo stipendio di un appuntato da oltre 20 anni.

Le guardie di stanza in Piemonte attendono ancora le 1.000 lire in più per ogni persona a carico, approvate con una legge varata prima del 6 novembre. Viene rivendicato anche un aumento delle pensioni (oggi un appuntato con 32 anni di servizio viene intolato in pensione).

Non sapete ancora tutto... Un'altra lettera è stata inviata al nostro direttore dai finanziari di Roma.

«Anche noi, come tanti altri colleghi — essi dicono — che hanno voluto inviare lettere alla redazione del vostro giornale, anche noi dicevamo: «Non possiamo più». Ma i nostri problemi e soprattutto esigenze sono identici con i colleghi di Genova e delle altre città. Durante il vostro giornale, «La nostra vita in caserma» si svolge in buona parte proprio come lei ha potuto capire leggendo le notizie finora raccolte. Ma quello che lei sa, ce lo permetta di berla poca cosa rispetto al tutto...»

«La legge organica specifica le nostre qualifiche; ma in pratica noi constatiamo di essere soltanto dei servi e degli schiavi. Noi ci siamo arresi per servire il nostro paese. Non lo diciamo per presunzione. Ma sta il fatto che serviamo tutti, fuorché la Patria... Questa nostra lettera non è dettata dall'indisciplina, ma solo da una irrefrenabile ribellione contro coloro che calpestanti la nostra dignità di uomini...»

«Durante la campagna elettorale ci fecero sapere che ci sarebbe stato un aumento della nostra paga e l'approvazione della legge sul nostro stato giuridico. Un aumento è stato fatto. Ma a chi? Insomma, cosa credono, che siamo una massa di ignoranti...»

«Chiediamo questa lettera chiedendo a tutti i colleghi d'Italia di essere compatti in questa protesta... Ringraziamo l'ossequiamo, sperando di vedere qualcosa della nostra lettera sul vostro giornale. I finanziari di Roma la salutano».

LE GIUNTE E IL P.S.D.I.

Nella formazione delle giunte, il PSDI sta assumendo posizioni di sempre maggiore subordinazione alla politica clericale, regolandosi a seconda delle situazioni locali. Un comunicato della segreteria nazionale socialista democratica dice che in relazione alla costituzione delle giunte cosiddette difficili, le Federazioni provinciali del PSDI di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, ecc. continuano a sviluppare la loro azione per formare giunte di centro-sinistra.

In concreto, a Mantova, dove la giunta è «facile», avendo comunisti e socialisti conquistato la maggioranza assoluta al comune che alla provincia, il PSDI si è fatto avanti per proporre al PSI di formare giunte monocolori che siano appoggiate anche dalla DC.

A Genova, il PSDI fa opera di mediazione per portare il PSI in una posizione di appoggio alla DC, che non ha la maggioranza di centro, come è noto. Il PSI ha chiesto la partecipazione diretta in giunta. La posizione ufficiale del PSDI si scontra con la richiesta di una giunta PSI-PSDI appoggiata dai comunisti, richiesta avanzata esplicitamente dalla rivista della sinistra socialdemocratica «Critica sociale».

A Firenze, dopo una riunione comune, DC e PSI si sono trovati concordi nel ritenere che i problemi del governo locale debbano essere considerati e risolti nel più vasto quadro delle situazioni analoghe esistenti in altre città.

E' stato intanto deciso un incontro a tre con il PSDI.

La prossima settimana

48 ore di sciopero dei giornalisti

Se gli editori non modificheranno il loro atteggiamento, seguirà uno sciopero a tempo indeterminato

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana si è riunito ieri a Roma, in seduta congiunta con la Commissione nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, sotto la presidenza del presidente della FNSI, sen. Alberto Bergamini, e del consigliere delegato, Leonardo Azzarita, per esaminare gli sviluppi dell'agitazione della categoria a seguito della rottura delle trattative con gli editori e adottare le opportune deliberazioni.

«Presso atto con profonda soddisfazione che nelle assemblee indette dalle 19 associazioni regionali e interregionali di stampa i giornalisti di tutta Italia si sono unanimemente espressi a favore della più energica azione sindacale rivolta al conseguimento delle giuste rivendicazioni della categoria per la tanto invocata e alta riqualificazione professionale, ancora una volta negata dagli editori nonostante l'aumento del 33 per cento del prezzo di vendita dei giornali, l'incremento della pubblicità e la favorevole situazione economica generale; preso atto della completa solidarietà manifestata dalle organizzazioni dei lavoratori e della necessità di dare immediata attuazione alla risoluzione congiunta del 1. dicembre 1960, ha deliberato:

1) di indire un primo sciopero di 48 ore consecutive nella settimana 12-13 dicembre 1960 in data che verrà comunicata tempestivamente alle associazioni regionali e interregionali di stampa e ai gruppi di sub-categoria;

2) di far seguire a breve distanza, a tale primo sciopero, qualora gli editori persistessero nel loro atteggiamento negativo, uno sciopero a tempo indeterminato. Si asterranno pertanto dal lavoro nei giornali quotidiani, nelle aziende di informazione

per la stampa e nei periodici, tutti i professionisti, i praticanti ed i pubblicisti, mentre per i redattori e collaboratori della RAI-TV saranno diramate istruzioni a parte.

«La FNSI è certa che la categoria risponderà con decisione, solida e decisa alla prova sindacale alla quale è chiamata. Particolari istruzioni saranno diramate a tutte le associazioni regionali e interregionali di stampa. Con esse i giornalisti vengono fra l'altro diffidati dall'accettare qualsiasi proposta aziendale che fosse loro avanzata allo scopo evidente di dividere la categoria, e sono precisate le sanzioni che saranno adottate nei confronti di coloro che venissero meno alla disciplina sindacale o consentissero l'esercizio abusivo della professione nelle giornate di sciopero».

Propaganda razzista in Alto Adige

BOLZANO, 9. — Nella zona austriaca sono stati diffusi da elementi sconosciuti manifesti clandestini in cui le ragazze di lingua tedesca vengono ammonite a ricordarsi del loro carattere etnico ed a distinguere ogni relazione con i «soliti italiani».

«Essi riescono fatali e distruggono l'avvenire — è scritto nei manifesti — i matrimoni misti significano la morte etnica».

Grave lutto della compagna Rossana Rossanda

E' deceduta ieri a Milano in seguito a repentina e crudele malattia la signora Anita Desimoni Rossanda, mamma della compagna Rossana, membro della CC e del Comitato direttivo della federazione milanese del PCI, consigliere comunale di Milano.

Alla compagna Rossanda e alla sorella Marina esprimiamo, in questa dolorosa circostanza, le più vive e fraterne condoglianze della direzione del PCI e dell'Unità.

In Val di Trela

Due giovani finanziari travolti da una slavina

Mentre i finanziari di tutta Italia sono in agitazione, un tragico episodio è venuto a richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sui rischi e le fatiche che gli uomini della Guardia di Finanza si trovano ad affrontare ogni giorno.

Due giovanissimi agenti sono morti travolti da una slavina. Un terzo agente si trova in gravissime condizioni, con gli arti congelati. I morti sono: Angelo Biancardi, di 22 anni, da Vinadio (Cuneo) e Pietro Furian, ventiduenne anche lui, di Bressanone. Giovanni De Toffol, di 21 anni, da Belluno (Belluno), si trova ricoverato in ospedale.

I tre erano partiti in servizio di pattuglia, due serafici, nella zona della Val di Trela, in provincia di Sondrio. Si tratta di una località posta a 2.500 metri, leseri mattina 1° tre, mentre infuriava la bufera, sono stati travolti da una enorme massa di neve.

Il Biancardi e il Furian sono rimasti bloccati, mentre il Toffol è riuscito a scappare un unico colpo nella massa di neve, riuscendo così a respirare ed a sopravvivere, anche se congelato. I tre sono stati ritrovati dopo oltre 48 ore di affannose ricerche condotte da reparti della G.F. e da squadre di valligiani. E' stata aperta un'inchiesta.

Con quei Legione Genova

Ecco un messaggio giunto dai finanziari appartenenti alla Legione di Torino:

Contate sui finanziari di Torino

«Siamo finanziari della Legione di Torino. Ci rivolgiamo all'Unità, organo del PCI, affinché pubblichi le nostre petizioni. Oggi, in questa ora di malcontento della G.d.F. vogliamo far sapere ai nostri colleghi di Genova che non saranno più soli nelle aspre battaglie sociali. Potranno contare in ogni momento su di noi. E' ora di finirlo con questo stato di cose... Ci inchiniamo rispettosamente della vostra ardita azione».

Ringraziamento da Genova

Un ringraziamento ci è pervenuto da Genova: «A voi vada la nostra più viva gratitudine e la nostra particolare riconoscenza per avere con amore di verità e di giustizia, risposto al nostro appello al fine di stimolare l'interessamento di coloro che sono i soli e veri responsabili delle nostre precarie condizioni e di coloro, il cui operato è indiscutibile, che applicano la disciplina oltre i limiti del previsto e del necessario. Siamo certi di interpellare i sentimenti di tanti carabinieri e agenti di P.S.».

Il nuovo ministro di Bulgaria in Italia



Il nuovo ministro di Bulgaria in Italia, Kram Cristov, è giunto ieri a Roma da Sofia insieme alla consorte. Il ministro Cristov, che presenterà le credenziali al Presidente Gronchi nei prossimi giorni, è stato ricevuto alla stazione Termini dai membri della legazione al completo, dal vice-capo del coromano del ministero degli Esteri, marchese De Ferrari, dai ministri di Cecovlevich e di Ungheva e dagli incaricati d'affari di Romania e Albania.

Prosmo all'Umanitaria

Convegno a Milano contro la TV-spia

Proteste per il veto della Confindustria alle trattative sull'uso della T.V. nelle fabbriche

MILANO, 9. — Il rifiuto della Confindustria di aprire trattative sindacali sull'uso della televisione nelle fabbriche ha suscitato vive proteste negli ambienti sindacali e in quanti si occupano delle più scottanti questioni sociali. La Società «Umanitaria» ha indetto per domani un dibattito al quale è già assicurata la partecipazione di dirigenti delle organizzazioni di categoria, di tecnici e di studiosi. Un dirigente della CISL milanese, Vittorio Meraviglia ha dichiarato: «Le maestranze dello stabilimento ove si sono realizzati questi esperimenti, dopo gli abusi registrati, sono esasperate. Se fossimo informati che questa forma di controllo ha provocato qualche incidente non ci meravigliremmo».

Come si ricorderà la questione è sorta in una fabbrica tessile di Agrate Brianza, la «Rosier» che ha installato impianti televisivi per un minuzioso controllo della produzione. Le organizzazioni sindacali, si badi bene, non hanno assunto una po-

Non possiamo più andare avanti

Da un gruppo di agenti ci è stata inviata una lettera che allo stesso tempo è stata inoltrata all'on. Fanfani, al ministro Trabucchi ed al ministro Andreotti. Si tratta di un vero e proprio grido di sdegno contro il trattamento sino ad ora subito. Fra l'altro è detto: «Non possiamo più andare avanti con appena 60.000 lire al mese dopo vent'anni di servizio, con moglie e figli... Attenzione che quello che è successo a Genova non si verifichi in tutta Italia... Ora siamo stufi di essere presi in giro... Di promesse che non hanno fatto tante, ma i fatti non si vedono. Per i signori ufficiali si trovano i fondi, per l'aumento delle mille lire per noi no, non si mettono mai d'accordo. E' ora che si decidano...».

Solidarietà da Pisa

Da Pisa un telegramma che dice: «I finanziari di Pisa ringraziano commossi l'Unità e solidarizzano con i colleghi di Genova».

Da Gorizia un modulo di telegramma, imbuonato però in una busta normale (evidentemente il messaggio non è stato presentato ad un normale sportello telegrafico per timore di rappresentare «mittenti»); «Finanziari chiamati difesa confini

tirate la somma

di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:

- numero totale delle valvole
- numero degli altoparlanti
- comandi a tasto
- contrasto e luminosità automatici
- dispositivo anti-disturbi
- occhio magico
- cinescopio a doppio pannello

conti tornano se scegliete un

AUTOVOX
MOD. 891

23

SCHERMO QUADRO

● 24 valvole

● 2 altoparlanti

● 1 tasto acceso-spenso

● 2 tasti 1° e 2° programma

● 2 tasti regolatori del tono

● 1 tasto regolatore del rilievo

● fotocolor per regolazione automatica contrasto-luminosità

● autosincro:

● dispositivo anti-disturbi

● occhio magico

double panel

il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete visto!

meglio un

AUTOVOX